

SICUREZZA IN ABRUZZO: IN UN ANNO 19 VITTIME SUL LAVORO E 12.089 INFORTUNI

29 Aprile 2019



L'AQUILA - Nel corso del 2018 in Abruzzo sono stati 12.089 gli infortuni nei luoghi di lavoro. E di questi 19 hanno avuto esito mortale. Nel 2017 era andata molto peggio, ma il dato della mortalità resta ancora superiore alla media nazionale.

E quanto è stato calcolato dall'indagine svolta dall'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro, che ha analizzato gli open data Inail più recenti in materia di infortuni sul lavoro e malattie professionali relativi ai suoi assicurati. Ricerca divulgata in occasione della Giornata Mondiale per la Salute e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro del 28 aprile.

Per quanto riguarda l'Abruzzo la situazione può dirsi in miglioramento, anche se la situazione resta grave. Gli infortuni calano infatti del -3,8 e si dimezzano gli infortuni mortali rispetto al 2017.

Questi ultimi hanno avuto un'incidenza di 1,6 casi su 1.000.

Sopra la media nazionale che è di 1,4 casi su mille, ma sotto la media, se può consolare del Mezzogiorno, che è di 2,2 casi su mille.

In base alla ricerca dell'Osservatorio, nel 2018 il 3,8 per cento dei lavoratori assicurati Inail ha subito un incidente su lavoro: si tratta di circa 641 mila lavoratori.

L'84,6 per cento degli incidenti si sono verificati durante l'attività lavorativa, (542.743 casi), mentre il 15,4 per cento si è verificato nel tragitto casa-lavoro.

I decessi registrati dall'Inail nel 2018 sono stati 1.133.

Quelli nel luogo di lavoro, e non nel tragitto casa lavoro, sono stati 786, in aumento del 5,5 per cento e che corrispondono alla media di 1,4 morti, ogni 1.000 eventi di infortunio denunciati.

Il Molise guida la classifica delle regioni a più alto rischio di vita durante l'attività lavorativa (5,8 su mille), seguita dalla Calabria (3,9 su mille) e dalla Basilicata (3,7 su mille).

Analizzando le caratteristiche anagrafiche dei lavoratori coinvolti in incidenti in occasione di lavoro, si nota un forte aumento degli incidenti sul lavoro che coinvolgono i cittadini di origine straniera (+6,7 per cento rispetto al 2017) e i giovani (+5 per cento). L'incidenza degli infortuni mortali è massima in agricoltura e minima nelle attività pubbliche svolte per conto dello Stato. Rispetto al settore privato, le costruzioni, l'industria mineraria e il settore dei trasporti e magazzinaggio fanno registrare un rischio di morte più che doppio rispetto alla media generale.

"Anche se l'attenzione delle imprese sul tema è cresciuta negli ultimi anni, la sicurezza sul lavoro resta una scommessa da vincere al Sud come al Nord", ha dichiarato il presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro, Rosario De Luca, commentando gli esiti dell'indagine. "Il taglio del 32 per cento delle tariffe Inail, introdotto dalla legge di bilancio va nella direzione - giusta - di ridurre il cuneo fiscale sulle imprese senza andare a discapito della sicurezza. Ma a questo bisognerebbe aggiungere incentivi e misure che accrescano la prevenzione degli infortuni sul lavoro; ma anche l'ineludibile

rivisitazione del Testo Unico con la semplificazione degli oneri burocratici e formali a carico delle piccole e micro aziende, fermo restando le garanzie di sicurezza unite a un adeguato quadro sanzionatorio”.